In VI pagina
Ranucci vince a Pesaro
di GAETANO SANCHINI
In IV pagina
Napoli - *Atalanta 2-1
di GINO SALA

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In III pagina
LA LAZIO PASSA A BOLOGNA (2-0)
di GIORGIO ASTORRI

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 43 (302) | LUNEDI' 31 OTTOBRE 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SARA' CONVOCATA A BREVE SCADENZA UNA CONFERENZA INTERNAZIONALE SUL M. O.?

Incontro fra Molotov e Dulles sui problemi del Medio Oriente

Il segretario di Stato americano a Madrid — Primo bilancio delle trattative ginevrine — Inizio di un negoziato — Sicurezza europea o blocchi militari?

GINEVRA — Molotov sorridente sulla soglia della sua residenza dopo essersi congedato da Dulles (Telefoto)

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 30. — La possibilità che sia convocata a breve scadenza una conferenza internazionale sui problemi del Medio Oriente viene discussa oggi con insistenza fra i giornalisti e gli osservatori presenti a Ginevra, dopo l'incontro di ieri fra Macmillan e Molotov, dedicato alla «conferenza di Ginevra e ad altre questioni» e a un colloquio di un'ora, svoltosi oggi fra Molotov e Dulles, e dedicato, secondo un comunicato ufficiale, «alle questioni del Medio Oriente e ad altre questioni di interesse comune».

A giudizio di alcuni osservatori, anzi, il principio di una conferenza su questi problemi sarebbe già acquisito; la trattativa verterebbe ormai attorno ai Paesi da invitare. Fuor di dubbio sembra la partecipazione dello Stato di Israele, dell'Egitto, e di un certo numero di altri Paesi del Medio e del Vicino Oriente. Incerta sarebbe quella dell'Italia e di altri Paesi mediterranei.

La discussione sul primo punto all'ordine del giorno della conferenza di Ginevra (sicurezza europea e Germania) riprenderà domani alle 16. Molotov ha annunciato ieri la presentazione di nuove proposte sovietiche sulla sicurezza e, al momento opportuno, sulla Germania. Egli ha anche fatto presente ai suoi colleghi che, nel momento in cui la discussione tratterà specificamente del problema tedesco, egli solleverà la questione dell'invito a partecipare alle trattative alle delegazioni delle due parti della Germania.

Dulles, da parte sua, si recherà martedì a Madrid per incontrarsi con Franco.

A. J.

Qualcosa di nuovo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 30. — *A prima vista, questa conferenza non sembra diversa da quelle a cui abbiamo assistito negli anni scorsi. E' cambiato il tono, è vero; le polemiche e le filippiche hanno ceduto il posto a un pacato scambio di idee; ma, in fondo, che cosa c'è di nuovo nelle posizioni di una o dell'altra parte, rispetto al passato? A giudicare dalle proposte iniziali sui problemi della sicurezza e della Germania, verrebbe quasi da dire: poco o nulla.*

Invece non è così. Vi è un elemento in questa conferenza che va afferrato e tenuto presente fin da questo momento, se si vuole comprendere il significato reale dell'incontro. Qui a Ginevra non si sta soltanto discutendo, ma si sta, anche e soprattutto, negoziando; questo è, in sostanza, il motivo per cui non si può meccanicamente usare il metro di giudizio del passato.

Siamo di fronte ad una ripresa del dialogo, in cui le due parti si adoperano per raggiungere e per avvicinarsi ad un accordo che sia il più vantaggioso possibile. Ora, è logico che quando si incomincia una trattativa ciascuno si preoccupi di fissare, nel modo più conveniente, le posizioni iniziali, riservandosi un certo margine di manovra per le concessioni che potrà fare in seguito.

Nel caso nostro, la conferenza di Ginevra ha come obiettivo, tra l'altro, quello di giungere a un'intesa sulla sicurezza europea e sulla Germania. Tuttavia le potenze occidentali e la Unione Sovietica partivano da una differente impostazione, che deriva da una diversità di interessi e di orientamento. Le prime sostengono che il problema principale è quello della riunificazione tedesca; per la URSS, invece, è quello della sicurezza europea. Tutti riconoscono — è vero — che le due questioni sono interdipendenti, ma solo nel senso che nessuna delle due può essere risolta, senza che lo sia anche l'altra. Vi è però da osservare che mentre non si può nemmeno pensare a una soluzione del problema tedesco, a meno di non avere posto le basi di un sistema di sicurezza per tutti gli Stati europei, si può, invece, intraprendere l'opera di consolidamento della pace in Europa, garantendo le frontiere attuali anche se la Germania non è ancora riunita.

Si tratta, cioè, di due processi paralleli — sicurezza europea e riunificazione tedesca — ma non necessariamente sincronizzati nel tempo allo stesso ritmo.

Questo è già un primo punto sul quale le due parti non sembrano per ora d'accordo. Ma la ragione della diversità di giudizio non deriva dall'ordine di precedenza che si attribuisce a una questione rispetto all'altra; bensì dalla maniera di considerare il problema stesso della sicurezza. Per le potenze occidentali, infatti, essa consiste nel mantenimento, anzi nel consolidamento degli attuali blocchi militari. Per l'URSS, al contrario, essa si realizza con la progressiva eliminazione di quei blocchi i quali, come insegna l'esperienza di due guerre mondiali, non servono certo alla pace.

Come progredire verso un accordo, di fronte a due tesi fondate su presupposti contrari? Il problema, non si può negarlo, è difficile. Forse il tempo, smussando le paure e i sospetti, potrà aiutare a risolverlo. Per il momento, però, non si vede come, data la rigidità degli occidentali nel considerare immutabile il loro sistema atlantico.

Così si arriva all'assurdo di proporre un piano per la sicurezza che è basato sul presupposto di una appartenenza della Germania intera al blocco occidentale,

RENATO MIELI

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Pareggio all'Olimpico

ROMA-JUVENTUS: 1-1 — La confusa azione del goal juventino. Calciato da Oppezzo il pallone ha già battuto sul palo, ha varcata la linea bianca ed è stato riportato fuori da Panetti. Montico, temendo che l'arbitro non conceda il goal, si appresta a rimettere in rete palla e portiere. (In terza pagina il servizio del nostro Palocci)

E' RITORNATA DA PECHINO LA DELEGAZIONE CULTURALE ITALIANA

Calamandrei, Bobbio e Antonicelli esaltano le conquiste della nuova Cina

E' ormai diventata la nazione guida di tutta l'Asia» — Visita ad un eccezionale istituto di Sciangai — Goldoni popolare quanto De Sica — Un processo per divorzio

Quando ieri, nelle luci ancora incerte dell'alba, il massiccio quadrimotore dell'«Air India» si è posato sulla pista dell'aeroporto di Ciampino, un nutrito stuolo di amici e di parenti era ad accogliere i membri della delegazione culturale italiana che faceva ritorno dopo 40 giorni dalla Repubblica popolare cinese. Sotto il lampeggiare dei «flash» delle macchine fotografiche, sono discesi dall'aereo il professor Piero Calamandrei con la consorte, il prof. Franco Antonicelli, il prof. Lucio Benedetti, il professor Norberto Bobbio, il prof. Carlo Cassola, il professor Emilio Durlo, il professor Carlo Jucci, lo scrittore Franco Fortini, il prof. Rodolfo Margaria, il prof. Cesare Musatti, la dottoressa Maria Regis, il prof. Rosario Rugggeri, il pittore Ernesto Treccani. (Gli altri membri della delegazione: i compagni Umberto Barbaro e Antonello Trombadori, il giornalista Rocco Cacopardo Derisse, lo scrittore Carlo Bernari, i professori Francesco Berlanda e Giovanni Favilli, erano partiti da Pechino alla volta di Mosca per un breve soggiorno).

Si sono fatti incontro ai reduci — assieme ai parenti e agli amici — una delegazione del Centro italiano per gli scambi culturali ed economici con la Cina, guidata dalla signora Ramadoro, che ha porto il saluto del Presidente Ferruccio Parri, e un gruppo di giovani avvocati che fanno parte dello studio legale di cui è titolare a Roma il professor Calamandrei. Nella gentile cornice degli omaggi floreali recati alle signore, la comitiva ha quindi posato per i fotografi.

Se le prime ore del mattino e il fatto che i membri della delegazione si apprestavano a raggiungere con i treni o con gli aerei le loro diverse città di residenza mal si conciliavano con le esigenze dei giornalisti, la gentilezza e la comprensione dei delegati è venuta presto essa stessa a sciogliere l'impaccio, e il professor Calamandrei ha saputo trovare per primo l'occasione, fra un saluto e l'altro, di rispondere alle nostre domande.

La delegazione culturale italiana fotografata all'aeroporto di Ciampino. Si riconoscono, fra gli altri, in prima fila: il professor Antonicelli (secondo a partire da sinistra), il professor Calamandrei con la consorte, il professor Bobbio (sesto da sinistra)

«Che dirvi, qui, in quattro parole! — egli ha esclamato — *Molte e molte sono le cose che meriterebbero di essere descritte. Ma posso darvi una sintesi delle mie impressioni ed è questa: un'esperienza straordinaria, grandiosa. Abbiamo visitato città, istituti, scuole, accademie, cooperative agricole, dighe, abbiamo parlato con i dirigenti politici, con i tecnici, con i cittadini, e ovunque, giorno per giorno, i nostri sentimenti si sono improntati a stupore e assieme ad ammirazione per ciò che questa giovane Repubblica è stata capace di realizzare in soli sei anni. E quando la sensibilità dello studioso, dello storico, dell'artista, si soffermavano a gustare quanto di bello vi può essere nei tesori dell'antica Cina, ben presto prendeva il sopravvento nel nostro animo il fascino del nuovo, dell'attuale, che spesso ha del miracoloso.*

«Chiedete un particolare della mia visita a quella immensa metropoli che è Sciangai? Abbiamo visitato anche un grande istituto di rieducazione che ospita oltre 4.000 donne: sono prostitute, e fa veramente impressione come lo Stato sappia operare la redenzione morale e civile di queste donne, ridonando loro completamente la vita. E' forse solo un piccolo particolare, ma nel quadro di quel grande fenomeno di ricostituzione morale e di riacquistata dignità che è oggi la fondamentale caratteristica di questo popolo oppresso da secoli, esso acquista una sua luce».

«La nuova Cina commuove — ci ha detto con calore Franco Antonicelli — *e colpisce, colpisce fortemente. Sono solo trascorsi sei anni da che è sorta la nuova Repubblica, ma in confronto a ciò che essa oggi appare agli occhi di un occidentale, sembra quasi che i quattromila anni di vita che la Cina ha dietro di sé non abbiano alcun valore, tale è la potenza del rinnovamento sociale e civile, la travolgente forza che sta trasformando questo Paese. I vecchi analfabeti possono oggi andare in un teatro di Pechino o di Mukden a gustarsi "La Locandiera" o "Arlecchino servo di due padroni" di Goldoni, gli operai di Sciangai o di Canton al cinema per godersi i film di De Sica e di Germi.*

«Sia che guardiate allo sforzo che fanno per industrializzare il Paese, per realizzare una industria pesante, sia che vi soffermiate nelle diecine di ospedali modernamente attrezzati — dove il cittadino è curato con una serietà e un amore straordinari — sia che guardiate alle diecine di istituti che dappertutto vanno sorgendo, giorno per giorno; alla modestia, alla coscienza che i cinesi hanno dei limiti, delle possibilità e delle risorse di tutto il loro gigantesco sforzo costruttivo, vi accorgete ben presto che questa è veramente già diventata la nazione guida di tutta l'Asia, e che i 600 milioni di cinesi sono destinati a svolgere un ruolo decisivo nelle sorti e nell'avvenire del nuovo mondo».

Sottolineando anch'egli la sorpresa, quasi lo stupore che si prova di fronte alle realizzazioni materiali, morali e sociali della giovanissima Repubblica, il professor Bobbio ha voluto mettere l'accento su un elemento che egli ritiene di valore determinante: il clima di persuasione, l'opera di serena e democratica convinzione che presiede ai rap-

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Una investitura inopportuna

Alcuni giornali nostalgici — come il «Messaggero» e il «Globo» — hanno ieri confermato la voce secondo la quale il presidente della Camera avrebbe designato l'on. Mario Scelba qua'e suo rappresentante ufficiale nella visita che il Capo dello Stato renderà fra qualche giorno alle popolazioni siciliane. Entrambi i giornali danno alla notizia il significato di un riavvicinamento tra Gronchi e Scelba dopo il malinteso sorto fra le due personalità in occasione delle elezioni presidenziali e della successiva crisi di governo.

L'interpretazione è davvero singolare e appare anche poco rispettosa verso il Presidente della Repubblica. Ma, a parte ciò, quanto mai inopportuna appare la investitura ufficiale di Scelba a rappresentante della Camera (di tutta la Camera) in un ciclo di manifestazioni cui partecipa il Capo dello Stato. Noi confermiamo l'opinione che, in simili circostanze, a rappresentare la Camera dovrebbero essere o il suo presidente o chi legalmente lo sostituisce, cioè uno dei quattro vice presidenti. Dopo gli ultimi avvenimenti politici, l'on. Scelba non rappresenta invece neanche la maggioranza del gruppo parlamentare democristiano.

CONCLUSE LE INDAGINI SULLA CRIMINOSA IMPRESA TEPPISTICA

Tredici giovani fascisti denunciati per l'attentato alla sede della CGIL

Cinque sono in stato d'arresto, due latitanti - Fra di essi sono i facinorosi che fracassarono le vetrine della libreria «Rinascita» - Appartengono ai «gruppi azione»

L'ufficio politico della questura ha diramato ieri il seguente comunicato:

«A conclusione delle pronte indagini condotte con il massimo impegno per assicurare alla giustizia gli autori dell'atto terroristico perpetrato la notte del 27 alla sede della C.G.I.L., in via Pinciana n. 69, la questura ha accertato che le responsabilità della organizzazione e dell'esecuzione del delitto risalgono ai componenti di "Gruppi Azione" di recente costituitisi fra alcuni giovani fanatici e violenti che, estraniatisi da altri movimenti politici, hanno dato vita ad una organizzazione nella quale sono stati ravvisati gli estremi della ricostituzione del partito fascista.

«Degli appartenenti al predetto gruppo vengono denunciati alla Procura della Repubblica in stato di arresto: Massimo Anderson, di 23 anni, abitante in via Messina n. 31, militare, attualmente in convalescenza; Franco Dragoni, di 25 anni, abitante in via della Genzola n. 34, pubblicista; Franco Gialdroni, di 27 anni, abitante in piazza da Pontida n. 3, universario fuori corso; Mario Gionfrida, di 24 anni, abitante in viale delle Province n. 65, studente; Vittorio Sbardella, di 20 anni, abitante in via G. Albimente n. 5, universitario.

«In stato di irreperibilità: Alberto Rossi, di 28 anni, abitante in viale Carlo Felice n. 95, elemento ozioso; Gianfranco Marucci Aliati, di 19 anni, abitante in viale Carlo Felice n. 63, studente.

«Inoltre vengono deferiti a piede libero alla stessa Procura, per concorso nelle predette responsabilità: Adalberto Baldoni, di 23 anni, abitante in via Folco Portinari n. 20, universitario; Romolo Baldoni, di 20 anni, fratello del predetto, universitario; Arturo Bellissimo, di 28 anni, abitante in via Mirandola n. 37, universitario fuori corso; Alfredo De Felice, di 23 anni, abitante in via Santa Croce n. 61, universitario; Paolo Della Rocca, di 18 anni, abitante in via Ferruccio n. 33, studente; Dino Vaglio, di 19 anni, abitante in via Alberto da Giussano n. 43, studente».

I nomi di gran parte dei criminali sono ben noti avendo essi compiuto più volte imprese del genere, ultima fra le quali il canagliesco attentato contro la Libreria Rinascita in via delle Botteghe Oscure. Mario Gionfrida, in particolare, è quello stesso «Gatto» che rimase mutilato di una mano nel lanciare una carica esplosiva contro la libreria stessa. Si tratta in genere di appartenenti al M.S.I. i quali, ritenendo troppo «legalitaria» la linea di condotta di quel movimento [illegible]

Dragoni, uno dei teppisti

sta, hanno dato vita via via a diverse formazioni clandestine — come i F.A.R. o la «Guardia al Labaro» — con lo scopo preciso di compiere azioni delittuose. Attualmente questi professionisti del botto trarrebbero ispirazione dalla rivista *Azione*, il cui ispiratore è il noto Giulio Caradonna.

Malgrado il riserbo assoluto in cui si sono chiusi gli investigatori, alcuni particolari sono trapelati sull'organizzazione dell'ultimo attentato dinamitardo. Esecutori materiali sarebbero stati i due tuttora irreperibili, Alberto Rossi e Gianfranco Marucci Aliati. Quest'ultimo è responsabile anche di un attentato contro la sede del nostro giornale.

L'azione squadristica sarebbe stata preparata durante alcuni incontri avvenuti negli ultimi giorni in un bar di Porta Pia, mentre il luogo abituale di convegno dei teppisti è un noto caffè del Corso.

ROTTURA FRA LA D.C. E LE DESTRE IN SENO AL CONSIGLIO COMUNALE

Il sindaco di Palermo eletto coi voti di d.c. e sinistre

Oggi l'Assemblea regionale siciliana voterà sul bilancio del governo Alessi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 30. — Nel corso di una seduta straordinaria del Consiglio comunale il democristiano Gioacchino Scaduto è stato rieletto stamane, per ballottaggio con 33 voti, sindaco della nostra città. Su 54 consiglieri presenti e votanti, hanno votato per lui i democristiani, i comunisti, i socialisti e i consiglieri indipendenti del gruppo Garibaldi. Il candidato delle destre, l'ex deputato monarchico Tommaso Leone Marchesano, ha ottenuto 17 voti; quattro consiglieri hanno deposto nell'urna scheda bianca.

La prima votazione aveva dato i seguenti risultati: Scaduto (dc) 18; Leone Marchesano (PNM) 21, Cipolla (Gruppo Garibaldi) 12 schede bianche 3.

Si è conclusa così, con un voto che sancisce la rottura della alleanza tra la DC e le destre, la lunga crisi che per circa 6 mesi ha travagliato il comune di Palermo e che già aveva portato alla nomina ed all'insediamento di un commissario prefettizio, nonchè alla proposta di scioglimento del Consiglio stesso.

Il prof. Scaduto, subito dopo la proclamazione dei risultati fatta dal compagno on. Girolamo Li Causi (che nella sua qualità di consigliere anziano aveva presieduto la seduta) ha dichiarato di accettare la carica augurandosi che la ricostituzione su nuove basi della amministrazione, alla vigilia della venuta del Presidente della Repubblica, possa preludere alla soluzione dei più gravi ed urgenti problemi

Subito dopo, il compagno Alessandro Ferretti, parlando a nome del gruppo Garibaldi, ha affermato che i consiglieri comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra hanno appoggiato l'elezione del candidato dc contro quello monarchico, non solo per evitare l'affronto che sarebbe derivato al Capo dello Stato dalla elezione di un vecchio monarchico-fascista, ma soprattutto per rendere definitiva la rottura della alleanza che dal 1952 ha legato il partito dc ai monarchici ed ai fascisti, oltre che all'Assemblea regionale anche a Palazzo delle Aquile, alleanza che ha portato la capitale dell'Isola sull'orlo dell'abisso, come dimostrano, tra l'altro, i recenti episodi di selvaggia e sanguinosa violenza i cui protagonisti non a caso sono risultati tutti capi-elettori del PNM. Non c'è dubbio che la lunga permanenza dei monarchici al governo della capitale e della Regione ha creato nei torbidi ambienti della mafia e della malavita un senso di impunità e di sicurezza.

I dc non hanno fatto dichiarazioni politiche durante la seduta, limitandosi a chiedere un rinvio della riunione onde procedere alle trattative per la formazione della Giunta, cosa che è stata accordata a larga maggioranza, contro il parere dei monarchici e dei fascisti. Il Consiglio si riunirà perciò il 20 novembre per la elezione della Giunta. La stessa presenza, però, dei d.c. alla Sala delle Lapidi e l'accettazione della carica da parte di Scaduto, aveva un chiaro ed inequivocabile significato: i consiglieri d.c., recedendo dalla posizione ostruzionistica assunta sotto la spinta della direzione fanfaniana, avevano deciso ieri di partecipare alla seduta del Consiglio, dopo che per due volte l'avevano disertata facendo mancare così il numero legale.

Ciò era avvenuto dopo un lungo e tormentoso travaglio interno e dopo che la pressione dell'opinione pubblica cittadina organizzata e sollecitata dalle forze di sinistra, aveva portato il partito di maggioranza a dover necessariamente effettuare la sua scelta, specie in vista della prossima visita del Presidente della Repubblica e della discussione al Senato della legge speciale.

L'interesse della votazione per il sindaco di Palermo viene infine accresciuto dal fatto di precedere di sole 24 ore il voto politico che l'Assemblea regionale darà sulle dichiarazioni programmatiche del governo Alessi e sui bilanci.

GIUSEPPE SPECIALE

Sessantadue milioni ai quattro "tredici„ Un romano sconosciuto tra i vincitori

Quattro schedine hanno totalizzato nel concorso di ieri 13 punti e 209 ne hanno totalizzati 12. Poiché il monte premi assomma a 494 milioni e 308.632 lire, saranno pagati 61 milioni e 768.000 lire ai 13 e 1 milione e 182.000 lire ai 12. I fortunati tredicisti sono il cameriere bergamasco Gustavo Valoti, sposato con tre figli, i fabbri Antonio Folenghi e Mario Ghiselli di Savona che hanno giocato in società, uno sconosciuto romano che ha giuocato la scheda RO 71282 nella ricevitoria NR 143 di via dei Castani e infine un catanese pure sconosciuto che ha giocato una schedina sistemista realizzando oltre al 13, nove 12. L'ignoto siciliano ha realizzato altri nove 12 realizzando così oltre 82 milioni.